

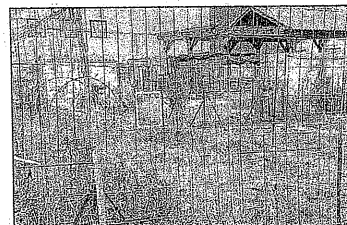
LISSONE

Degrado agli orti urbani: tra erbacce e anche topi

LISSONE (poo) Erbacce, degrado e, pare, anche topi. Questa è la situazione nella quale, come comunicato in Consiglio comunale dal capogruppo di Forza Italia **Daniele Fossati**, ci si imbatte nell'area attorno agli orti urbani di via Raiberti in frazione Santa Margherita.

«Gli affidatari, correttamente, si occupano della pulizia e del mantenimento dell'ordine all'interno degli appezzamenti assegnati e degli spazi - ha spiegato l'azzurro, indirizzando la segnalazione al vicesindaco **Marino Nava** - Peccato che le aree esterne siano un po' trasandate e siano presenti erbacce, sporcizia e mi segnalano anche dei roditori che si aggirano».

La segnalazione è stata prontamente raccolta dall'assessore Nava che ha proceduto a inoltrarla - senza replicare al consigliere azzurro - agli uffici competenti.



I rappresentanti dei dipendenti hanno segnalato la mancata rotazione in Cassa e alcuni licenziamenti

di Omar Pono

LISSONE (poo) L'emergenza Covid si sta facendo sentire anche nel settore della grande industria.

A risentire della crisi economica, infatti, non solo piccole aziende artigiane o commercianti del territorio. Tra chi è alle prese con una difficile situazione c'è anche la storica Oeb-Brugola.

I sindacati, che in questi mesi sono in prima fila a sostegno dei dipendenti degli stabilimenti lissonesi, negli ultimi giorni hanno infatti dissotterrato l'ascia di guerra a seguito di alcuni episodi legati alla mancata rotazione dei dipendenti in cassa integrazione e di alcune (fortunatamente poche) cessazioni del rapporto di lavoro.

«Continuiamo a registrare lamentele da parte dei lavoratori posti in cassa integrazione fin dall'inizio del lockdown di marzo 2020, e la mancata rotazione che tra l'altro avevamo già denunciato pubblicamente nel mese di ottobre» ha sottolineato **Stefano Muzio**, della Uilm-Uil.

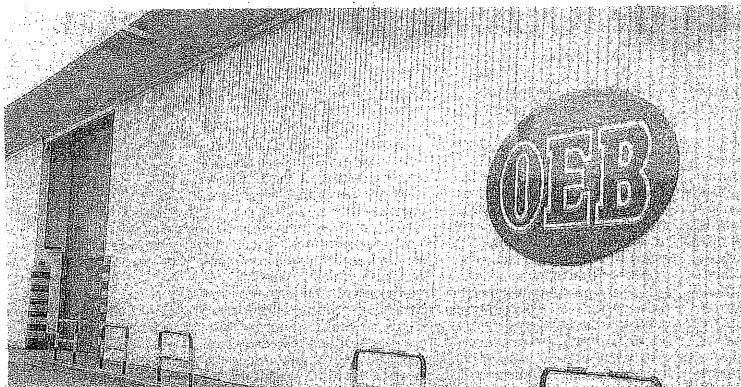
Una vicenda, quella legata alla rotazione dei dipendenti, che ha lasciato con l'amaro in bocca le sigle sindacali.

«Quello che però non è chiaro», a nostro modo di vedere, è il come si intende procedere nell'azienda del futuro nel relazionarsi con le maestranze e con i loro rappresentanti - ha aggiunto **Stefano Bucchioni** della Fiom Cgil Brianza - Soprattutto in una situazione come quella attuale, in cui bisognerebbe confrontarsi ancor di più per uscire dalla emergenza sanitaria del Covid, senza che la stessa crei un disastro sociale ed occupazionale nel Paese».

Una situazione difficile che, nonostante i numerosi incontri relativi alla verifica della corretta applicazione della rotazione derivante dagli accordi sottoscritti in merito alla cassa integrazione richiesta dall'azienda, registra purtroppo lo stato di difficoltà in cui si trovano alcuni lavoratori che - a detta dei sindacati - non sarebbero mai fatti rientrare al proprio posto.

«Certo l'azienda ha anticipato il trattamento di Cigo (Cassa integrazione guadagni ordinaria, Ndr), fortunatamente non mettendo in ulteriore difficoltà i lavoratori in attesa del pagamento dell'Inps, ma non è la sola che ha fatto questa scelta. Nelle aziende metalmeccaniche brianzole in cui la Fiom, la Fim e la Uilm sono presenti è stato anticipato il trattamento di cassa integrazione tranne alcune eccezioni - ha precisato **Stefano Muzio** - Ci è stato anche detto che erano state erogate, per

Sindacati in agitazione alla Oeb «Tutelare i diritti dei lavoratori»



Lo storico stabilimento delle officine meccaniche Oeb-Brugola di via San Martino in pieno centro città

alcuni lavoratori che scendevano sotto una certa soglia di stipendio nel mese di aprile e maggio a causa della Cigo, delle integrazioni e sicuramente è un dato positivo, ma la scelta di erogare le integrazioni in modo unilaterale non ha riguardato tutti i lavoratori creando una disparità o, a nostro modo di vedere, una discriminazione che forse già lasciava intendere che non tutti i lavoratori avevano la forma mentis o "il fuoco" dentro per essere graditi».

All'inizio del nuovo anno le stesse organizzazioni sindacali avevano anche denunciato come, nonostante le normative nazionali emanate dal Governo per la gestione della fase emergenziale dovuta alla pandemia di Covid prevedano il divieto di licenziamento, l'azienda lissonese avrebbe comunque proceduto a interrompere il rapporto di lavoro con qualche lavoratore che già era in cassa integrazione.

«Queste cessazioni di rapporto sono state fatte non solo in pieno divieto di licenziamento ma anche senza rispettare le normative previste per i licenziamenti collettivi e il conseguente coinvolgimento dei sindacati in rappresentanza dei lavoratori per trovare soluzioni, anche

alternative ai licenziamenti che ad oggi dovrebbero essere bloccati» ha precisato **Stefano Bucchioni**.

Alla posizione del dirigente della Fiom-Cgil ha fatto eco la collega **Elisabetta Dell'Acqua** della Fim-Cisl.

«Nell'eventuale necessità di dover ridurre la struttura, le norme ad oggi lo consentono attraverso accordi collettivi con le organizzazioni dei lavoratori e le eventuali uscite devono essere volontarie, ma anche

questo percorso è stato aggirato e non attuato da parte della direzione della Brugola di Lissone» ha chiesto la sindacalista.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno poi sottolineato alcune anomalie rispetto ad altre realtà.

«Inoltre, ci risulta che siano state fatte assunzioni, anche in reparti in cui vi sono lavoratori sospesi in cassa integrazione, e che vengono svolti straordinari lavorativi» hanno aggiunto, concludendo.

L'appello unitario delle tre sigle è chiaro e limpido: «Chiediamo all'azienda di rispettare i lavoratori e farli rientrare dalla Cigo e di applicare, là dove ci fosse bisogno dell'ammortizzatore, la rotazione in maniera equa e senza alcun pregiudizio e di gestire con correttezza, buona fede e nel rispetto del principio della responsabilità sociale dell'impresa la dinamica del rapporto contrattuale e delle corrette relazioni sindacali».

La redazione ha più volte contattato l'Ufficio personale, ma l'azienda ha preferito non rilasciare dichiarazioni.

I vertici dell'impresa che si occupa del servizio di igiene urbana hanno deciso per il taglio del premio aziendale spettante ai dipendenti

Stato di agitazione per i lavoratori Sangalli

Sindacalisti della Cub (la Confederazione unitaria di base) annunciano: «Indiremo uno sciopero»

MONZA (snn) Lavoratori della Sangalli in stato di agitazione. Il motivo? I vertici dell'impresa di via Fermi (che ha da poco vinto di nuovo il maxi appalto da 111 milioni di euro per il servizio di igiene ambientale) hanno deciso di tagliare sul premio aziendale. Andando anche a rendere più severi i parametri coi quali stabilirne l'ammontare. Un fatto, questo, che non è piaciuto a molti dipendenti che si sono affidati alla Cub, la Confederazione unitaria di base, per far sentire la loro voce.

L'accordo col l'allora commissario

Durante il periodo di amministrazione straordinaria dell'impresa (periodo che aveva fatto seguito ai guai giudiziari che l'avevano travolta), era stato concordato con l'allora commissario **Elisabetta Brugnoli** un premio aziendale spettante a ciascun lavoratore. Un accordo che era stato condiviso con tutte le sigle sindacali e che prevedeva una serie di parametri individuali e collettivi: dalla presenza, alla diligenza, fino ai sinistri passivi e ai progetti speciali. Parametri, «raggiungibili dalla stragrande maggioranza dei lavoratori - si legge nella nota diffusa dalla Cub - e comunque tali da garantire ampi margini di produttività all'azienda». L'importo massimo erogabile superava anche i 650 euro all'anno per ogni dipendente.

Il nuovo corso

Poi però, «le cose sono peggiorate», ha rimarcato il sindacato. Con la fine dell'amministrazione straordinaria e il ritorno della vecchia dirigenza, l'accordo era stato modificato, con il peggioramento di alcuni parametri. Fatto che aveva provocato riduzioni

nei premi percepiti dai lavoratori».

Nel 2020, con la scadenza di tale accordo, era stata avviata una nuova trattativa che tuttavia poco era piaciuta al Cub in quanto «veniva stravolto il vecchio premio: innanzitutto veniva ridotto l'importo massimo erogabile, in secondo luogo veniva introdotta tutta una serie di parametri estremamente difficili da poter raggiungere. Non solo. Era stata anche avanzata la richiesta di inserire obblighi di risarcimento economico

all'azienda in caso di incidenti».

Di qui l'inizio del braccio di ferro tra i vertici della Sangalli e il sindacato, culminato con la proclamazione dello stato di agitazione. «Il 15 gennaio ci era stato fissato un incontro col Prefetto - ha precisato **Mattia Scolari**, segretario provinciale di Flaica Cub - Ma il giorno prima la dirigenza con gli altri 4 sindacati presenti in azienda, si sono incontrati e senza che vi fosse alcun mandato esplicito della maggioranza dei

lavoratori, hanno sottoscritto un accordo che prevede, per il 2020, un premio a pioggia di 300 euro per tutti».

Più che un premio, per i rappresentanti della Confederazione «è un'elemosina visto che, non essendo tale importo legato a obiettivi da raggiungere, non potrà godere della tassazione agevolata. E dunque i lavoratori si troveranno in tasca poco più di 200 euro netti».

Una beffa, secondo i sindacalisti della Cub, «anche perché queste persone han-

no lavorato durante tutto il periodo della pandemia, garantendo un'attività essenziale senza mai aver fatto mancare neanche un'ora di servizio alla cittadinanza».

Di qui la decisione di inviare una lettera al sindaco **Dario Allevi** e all'assessore all'Ambiente **Martina Sassoli**. «Il Comune di Monza deve intervenire richiamando l'azienda appaltatrice a più miti consigli - ha concluso **Scolari** - Se non avremo risposte, allora indiremo uno sciopero».

Arianna Sala

Nelle mani del giudice Icar, incognite sul futuro dei dipendenti

MONZA (snn) Ancora nessuna novità per gli oltre duecento lavoratori della Icar, la storica azienda di via Isonzo, ora in liquidazione, che dal 1946 produce condensatori elettrici e impianti in bassa e media tensione. Mercoledì, dopo un primo rinvio, il giudice del Tribunale di Milano avrebbe dovuto decidere se accogliere i meno l'istanza di amministrazione straordinaria. «L'udienza c'è stata, ma il consiglio dei giudici non si è



Patricia Lupi, Flom Cgil

ancora pronunciato - ha spiegato **Patricia Lupi**, Segretaria regionale della Flom Cgil - Non ci resta che attendere e sperare in una decisione che vada incontro ai lavoratori, ormai da troppo tempo in attesa di avere certezze sul proprio futuro professionale. L'amministrazione straordinaria potrebbe essere l'ultima speranza, visto che in caso contrario si avrebbe incontro a «scenari ben più drammatici», come aveva sottolineato Lupi.

L'incognita, dunque, rimane per i dipendenti (la maggior parte delle quali sono distribuiti tra lo stabilimento di via Isonzo (dove si concentra il grosso della produzione) e il polo di V d'Adda.

Il decreto ingiuntivo è legato a delle fatture emesse tra il 2018 e il 2019

L'impresa chiede 659mila euro al Comune



La Sangalli ha inviato un decreto ingiuntivo al Comune da oltre 659mila euro, legato a vecchie fatture emesse tra il 2018 e il 2019 e legate ancora all'appalto del 2009.

datato 2009 e rinnovato a suon di proroghe fino a tempi recenti. La nuova gara era stata infatti avviata nel 2018 e l'iter di assegnazione si era prolungato per due anni con vittoria finale della Sangalli stessa che quindi gestirà il servizio di igiene urbana per i prossimi cinque anni, prorogabili.

Un maxiappalto da oltre 111 milioni di euro aggiudicato all'impresa di via Fermi dopo, come si diceva, un lungo iter che, tra le altre cose, aveva visto l'esclusione della De Vizia, l'impresa di Avellino che si era classificata al primo posto. Di qui l'assegnazione (previ ulteriori controlli che non hanno evidenziato impedimenti) alla Sangalli (che si era piazzata seconda).

MONZA (snn) Vecchie fatture rimaste in sospeso che ora potrebbero costare caro al Comune. Il 16 dicembre la Sangalli ha notificato un decreto ingiuntivo col quale pretende il pagamento di 659mila 548 euro oltre Iva per alcune fatture emesse tra il 2018 e il 2019 e relative al servizio di rac-

colta, trasporto rifiuti e pulizia della rete stradale. Ma gli uffici del palazzo di piazza Trento e Trieste, tutt'altro che propensi a sborsare la cifra, hanno deciso di opporsi «visto che la pretesa avversaria appare ingiusta».

Le fatture in questione sono legate ancora al precedente appalto, quello

Galimberti, doccia fredda Sabato chiude i 7 negozi

Il commissario straordinario De Filippo ha scritto a tutti i lavoratori:
«Le condizioni finanziarie della società non consentono la prosecuzione»

LIMBIATE
di Gabriele Bassani

Il rischio paventato dai sindacati sabato si è concretizzato nel giro di poche ore con una lettera inviata a tutti i lavoratori della Galimberti Spa in amministrazione straordinaria: da sabato 6 febbraio le saracinesche dei 7 negozi attualmente attivi in Lombardia resteranno abbassate. «Le condizioni operative e finanziarie della Società, purtroppo a voi ben note, non consentono l'ulteriore prosecuzione delle attività di vendita», scrive il commissario straordinario Maurizio De Filippo, che da circa un anno ha ricevuto l'incarico dal Ministero dello Sviluppo Economico per provare a salvare l'azienda, che si trascina in difficoltà economiche da qualche anno. «Le chiusure imposte per la pandemia, durante il pe-

riodo natalizio e nelle successive settimane - prosegue la nota del commissario - hanno, infatti, comportato un calo delle vendite, che ha aggravato il precario equilibrio economico finanziario in cui l'azienda già si trovava». La decisione quindi è ormai presa: chiusura di tutti i punti vendita Galimberti da sabato con contestuale collocazione di tutto il personale in Cassa integrazione Straordinaria o eventuale altro ammortizzatore sociale cui sarà possibile fare ricorso a zero ore.

Lo stesso commissario assicura che gli attuali incassi permet-

teranno il pagamento del mese di gennaio 2021. La notizia della chiusura dei negozi arriva proprio a ridosso della data che potrebbe rappresentare una speranza almeno per una parte dei circa 200 attuali lavoratori di Galimberti Spa. Dopodomani, giovedì 4 febbraio, infatti, ci sarà la valutazione delle eventuali offerte pervenute per l'asta pubblica che riguarda tutti i 7 punti vendita della catena dell'elettronica fondata a metà degli anni Ottanta da Ilario Galimberti e poi gestita sempre dalla famiglia di Barlassina.

Con una base di 2,34 milioni di euro complessivi, sono in vendita, in maniera distinta e separata, i negozi di Limbiate (sede anche del magazzino, della logistica e dell'amministrazione), di Seregno, di Milano Corso Buenos Aires e di Milano via Solari, di Como, di Pavia e di Lonato sul Garda (Bs). «Nella migliore delle



Il 4 febbraio l'asta pubblica che riguarda tutti i 7 punti vendita: base 2,34 milioni

ipotesi, per i negozi che saranno assegnati all'asta, i lavoratori potrebbero tornare in servizio sotto una nuova insegna nel giro di un paio di mesi, per tutti gli altri invece si apre un futuro carico di incertezze» -commenta Andrea Montanari di Filcams Ci-

gl Brianza. Il commissario straordinario De Filippo conclude la sua lettera ai lavoratori scrivendo: «Stiamo mettendo in campo tutte le iniziative per garantire livelli occupazionali e ammortizzatori fino a dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La buona notizia

STMicroelectronics, una crescita da favola

Il gigante dei semiconduttori ha fatto registrare un +21,3 per cento nel quarto trimestre dell'anno

AGRATE BRIANZA
di Antonio Caccamo

Un quarto trimestre 2020 sugli spolveri per STMicroelectronics, il gigante italo-francese dei semiconduttori che in Lombardia da lavoro a quasi 6.000 persone, 4.800 ad Agrate Brianza e il resto a Cornaredo. Da ottobre a dicembre hanno avuto un'accelerazione i ricavi, in crescita del 21,3% (17,5% su base annua) a 3,24 miliardi di dollari, e l'utile netto salito a 582 milioni di dollari (+139,8% rispetto al trimestre precedente e 48,4% su base annua). Nonostante la pandemia STMicroelectronics, grazie ai buoni risultati del secondo semestre, chiude il 2020 con ricavi netti a 10,22 miliardi di dollari in crescita del 6,9% e un utile netto a 1,11 miliardi di dollari, con un aumento del 7,2% rispetto all'anno prima.

Le previsioni per il 2021, si legge in una nota, si focalizzano sul primo trimestre, «ci aspettiamo ricavi netti di 2,93 miliardi di dollari come valore intermedio, corrispondenti ad una crescita anno su anno del 31,2% e ad una flessione del 9,5% rispetto al tri-



Nello stabilimento di Agrate Brianza lavorano 4.800 persone

mestre precedente». Il gruppo ha comunicato anche che nel 2021 investirà tra gli 1,8 e i 2 miliardi di dollari «a sostegno della forte domanda del mercato e

LA CRESCITA

La crisi sanitaria non frena la salita
A fine anno
Ricavi netti di 10,22 miliardi di dollari

delle nostre iniziative strategiche».

«Come annunciato l'8 gennaio 2021, i nostri ricavi netti per il quarto trimestre 2020 sono aumentati del 21,3% su base sequenziale, 580 punti base al di sopra del valore più alto della forchetta di previsione», ha spiegato l'amministratore delegato e presidente Jean-Marc Chery. «I principali fattori che hanno contribuito a questo risultato sono stati i programmi già in cor-

so con nostri clienti nella Personal Electronics e la continua accelerazione della domanda, in particolare per prodotti Automotive e Microcontrollori. Il margine lordo del quarto trimestre è stato di 30 punti base al di sopra del valore intermedio della nostra guidance. Rispetto al trimestre precedente, il margine operativo è cresciuto di 800 punti base al 20,3% e il free cash flow è aumentato a 512 milioni di dollari».

Nel confronto anno su anno, la Società ha riportato maggiori vendite nette in tutti i gruppi di prodotto ad eccezione del sottogruppo «RF Communications» (ex «Digitale»). A livello gestionale Maurizio Tamagnini, presidente del Consiglio di Sorveglianza di STMicroelectronics N.V., e Nicolas Dufourcq, vice presidente, hanno chiesto a Jean-Marc Chery la disponibilità a un rinnovo del mandato per il suo ruolo attuale di presidente & CEO di ST.

Chery ha accettato la proposta. Alla prossima assemblea generale annuale degli azionisti sarà proposto il rinnovo per un periodo di tre anni del suo mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) La scorsa settimana la Giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha dato il via al rifinanziamento dei «Distretti del Commercio» per la ricostruzione economica territoriale urbana, mettendo a disposizione altri 941.029 euro.

Il nuovo stanziamento finanziario servirà per concedere i contributi richiesti a tutti i progetti ammessi che in una prima fase non avevano ricevuto il finanziamento a causa dell'esaurimento delle risorse.

La prima graduatoria approvata, ricorda-

Monza, Usmate Velate e Cornate d'Adda

La Regione ha rifinanziato i Distretti del commercio

mo, aveva ritenuto ammissibili 121 progetti, per una richiesta totale in conto capitale di 8.071.029 euro a fronte di una disponibilità residua di soli € 7.130.000 di euro che aveva garantito una copertura di 106 progetti. Ora il finanziamento dei rimanenti 15, tra i quali ce-

ne sono tre nella nostra Provincia.

«Si tratta - ha rimarcato l'assessore Guidesi - di un ulteriore sforzo economico di Regione Lombardia per andare incontro ai nostri Territori e ai nostri cittadini. Grazie a questo ulteriore intervento siamo riusciti a finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili per un investimento totale di oltre 8 milioni di euro».

Come accennavamo, dei 15 progetti che hanno fruito di questo nuovo finanziamento tre sono stati proposti nella nostra Provincia, da Monza, Usmate Velate e Cornate d'Adda.

CGIL La Camera del lavoro di Monza ha promosso un dibattito sulle misure di sostegno economico a tutela dell'occupazione

«Ammortizzatori sociali da rivedere»

Si è parlato anche di riforma del lavoro, perché l'emergenza Covid ha fatto emergere molte disparità

MONZA (cmz) Forse mai come durante questa crisi legata alla pandemia si è colta appieno l'importanza degli ammortizzatori sociali, cioè di quelle misure di sostegno economico ai lavoratori che hanno perso il lavoro o finalizzati a tutelarne l'occupazione.

Di ammortizzatori sociali, del loro futuro, di una auspicata riforma del lavoro, la cui necessità è stata messa in luce proprio dagli ultimi avvenimenti, ha trattato la Cgil Monza e Brianza in un dibattito online. A introdurre l'argomento e fare da moderatore il segretario **Giulio Fossati**. A dialogare con lui **Matteo Moretti**, segretario generale della Filcams Cgil MB; **Lino Ceccarelli**, segretario generale Nidil MB; **Valentina Cappelletti**, della segreteria regionale Cgil Lombardia e **Marco Miccoli**, responsabile lavoro della segreteria nazionale del Partito democratico.

Fossati ha ricordato innanzitutto gli ammortizzatori sociali messi in campo dal Governo per affrontare la crisi pandemica «che hanno tutelato l'occupazione e preservato il sistema di tenuta so-

ciali». Anche il nostro territorio ha tenuto grazie al blocco dei licenziamenti, il numero delle imprese a Monza e Brianza si è lievemente ridotto ma resta sempre sopra le 64mila. Ci sono settori che hanno tenuto meglio di altri, mentre fra i lavoratori quelli che più hanno pagato la crisi sono stati gli over 50.

Moretti ha ricordato come nel corso dell'ultima crisi causata dall'epidemia coronavirus «i lavoratori assunti a tempo determinato sono stati licenziati in massa; nelle piccole aziende non è stata anticipata la cassa integrazione e i lavoratori del commercio ancor oggi vivono una situazione di incertezza molto pesante...».

Un quadro fosco che ha coinvolto anche grandi aziende del terziario. Un'economia che ora spera nei vaccini e nei fondi dell'Unione europea per potersi riprendere. Il piano vaccinale però è rallentato e la crisi di Governo certo non aiuta la ripresa.

Ceccarelli, che difende i diritti dei cosiddetti lavoratori atipici od occasionali, ha sottolineato come la Covid ha rivelato la grande disparità di



I relatori intervenuti al dibattito promosso dalla Cgil Monza Brianza

trattamento che esiste tra i lavoratori e le lavoratrici. I precari non hanno certo gli stessi diritti di quelli regolarmente assunti «la prassi di non versare i contributi ai collaboratori poi è purtroppo abituale. C'è una precarietà diffusa, a noi capita di avere a che fare con situazioni che ci fanno piangere. Occorre un grande cambio di mentalità, che venga ripresa in mano la proposta di legge della Cgil per i diritti dei lavoratori».

Miccoli si è dispiaciuto per la caduta del Governo, che ha interrotto la discussione che l'Esecutivo stava facendo intorno a una riforma a sostegno dell'intermittenza lavorativa. Perché, come la crisi pande-

mica ha dimostrato, non tutte le categorie erano tutelate e a sostegno di alcune si è dovuto intervenire con interventi ad hoc. Ha poi ricordato che nel 2021 scadranno anche quota 100, Ape social e Opzione donna e auspicato che si pensi a «un diritto alla formazione sociale del lavoratore perché se si perde il lavoro a 50 anni si entra nella disperazione, perché nessuno ti cerca più. Nessuno si occupa di te».

Ha poi fatto un cenno al Reddito di cittadinanza «che in questo contesto ha dato una mano, ma come elemento di universalità non mi convince».

La crisi ha comunque evidenziato «come il sistema de-

gli ammortizzatori sociali fosse fragile, ma bisogna anche pensare a un Piano nazionale della formazione e riqualificazione professionale che tenga conto degli studi che ci indicano quali sono le figure professionali che mancano».

Cappelletti ha detto di essere d'accordo con una riforma degli ammortizzatori sociali legata a interventi a sostegno della riqualificazione e formazione professionale «a patto che si indirino quali sono le politiche di sviluppo. Altrimenti, come oggi, vedremo un profluvio di offerte formative sconsiderate da un'analisi di domanda di lavoro».

Il tema vero, sempre a giudizio di Cappelletti, è la riforma del mercato del lavoro «perché gli effetti di strumenti di copertura in tempo di Covid sono stati molto diseguali tanto che oltre 4 milioni di persone nel 2020 non avranno strutturalmente le 52 settimane di contribuzione». Strumenti di copertura di emergenza che «hanno riprodotto le differenze strutturali che ci sono nei contratti».

Maurizio Colombo

ASSOLOMBARDA

«L'incertezza lasci spazio alla concretezza»

MONZA (cmz) «Il 2021 è l'anno in cui l'incertezza deve lasciare il passo alla concretezza, l'anno in cui agganciare la ripresa per poter tornare a immaginare il tempo in cui torneremo a correre».

Così **Alessandro Spada**, presidente di Assolombarda, aprendo i lavori della Conferenza «Il Mondo nel 2021: opportunità e rischi per le imprese al tempo della pandemia» promossa da Ispi, Assolombarda e Sace.

A giudizio di Spada il «Piano nazionale di ripresa e resilienza è strategico per rilanciare la crescita e la produttività e per uscire dalla lunga fase di stallo che ha contraddistinto la nostra economia negli ultimi anni. Secondo Banca d'Italia riusciremo a innalzare il livello del Prodotto interno lordo di circa il 2,5%, nel triennio 2021-2023, se sapremo rendere concreti e subito esecutivi i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza». «Lo diciamo da tempo - prosegue Spada - dobbiamo cambiare passo e abbandonare i tatticismi della politica a favore di una visione di sistema e delle riforme che servono, di una nuova alleanza pubblico-privato all'insegna della responsabilità delle scelte per il futuro».

Una sinergia «che veda nelle imprese un partner fondamentale da coinvolgere e con il quale condividere il coraggio delle idee e delle azioni necessarie a governare i driver della crescita del prossimo decennio. Perché, chi produce e crea lavoro non deve segnare semplicemente il passo ma deve essere messo nelle condizioni di essere competitivo per dettare il ritmo e trainare il sistema economico». A giudizio del presidente di Assolombarda finora abbiamo subito il Covid «ora stiamo imparando a convivere ma è venuto il momento di aggredirlo, insieme, affrontando le nostre debolezze strutturali e per allontanare finalmente i suoi effetti dalla nostra economia, dalle nostre scuole, dalle nostre vite, dal nostro orizzonte».

APA Lo ha spiegato, dati alla mano, il presidente nazionale di Confartigianato alla ministra Paola De Micheli

«La burocrazia è nemica dei nostri imprenditori»

MONZA (cmz) Per realizzare un appalto pubblico infrastrutturale in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media europea. A rallentare i lavori sono i numerosi passaggi burocratici che incidono per il 54,3% sui tempi complessivi per completare le opere. A denunciare l'ombra pesante della burocrazia sull'attuazione dei progetti del Recovery Plan è Confartigianato, che ha rilevato l'impatto degli adempimenti amministrativi sulla competitività del nostro Paese. Un'analisi che i rappresentanti della Confederazione hanno evidenziato durante un incontro con la ministra delle Infrastrutture e Trasporti **Paola De Micheli**, alla quale

hanno espresso la necessità di garantire la sostenibilità amministrativa del Recovery Plan.

«La burocrazia è la nemica dei nostri imprenditori - ha spiegato il presidente nazionale di Confartigianato **Marco Granelli** - Una delle grandi sfide da vincere con il Recovery Plan consiste proprio nel semplificare e snellire la mole di costosi e inutili adempimenti che pesano sulle aziende e sul Paese e nel rendere la macchina amministrativa capace di scaricare a terra il potenziale del Piano con una efficace programmazione e gestione delle sue misure».

In particolare, per quanto riguarda le

infrastrutture materiali, Confartigianato ha calcolato che in Italia occorrono in media 815 giorni, circa 2 anni e 3 mesi, per completare l'iter di un appalto pubblico tipo come la riassetatura di 20 km di una strada a doppia corsia, senza lavori accessori né successivi all'esecuzione. Una durata - che va dalla pubblicità del bando di gara al termine dei lavori e comprende il pagamento dell'impresa appaltatrice - che supera di 7 mesi i 605 giorni rilevati in media nell'Ue a 27 e colloca il nostro Paese al penultimo posto nell'Unione europea. Ci supera soltanto la Grecia dove il ciclo di vita dell'appalto è di 1.120 giorni».

Secondo la rilevazione di Confartigianato, il 54,3% del tempo necessario per completare l'opera pubblica in Italia è assorbito dai cosiddetti tempi di attraversamento, calcolati tra la fine di una fase e l'avvio della successiva, che vengono impegnati da procedimenti burocratici ed autorizzativi. Una lentezza che pesa direttamente sulle tasche delle imprese che realizzano l'appalto. In Italia, infatti, devono aspettare in media 90 giorni per essere pagate dall'Ente pubblico appaltante, vale a dire il doppio rispetto ai 46 giorni della media Ue e tre volte in più del limite massimo di 30 giorni imposto dalla legge sui tempi di pagamento.

IL PUNTO DELL'IPS

Reddito e pensione di cittadinanza, in Brianza quasi 15mila beneficiari

MONZA (cmz) L'Inps, Istituto nazionale di previdenza sociale, ha fatto il punto sui beneficiari di Reddito e Pensione di cittadinanza al 31 dicembre 2020. Nella tabella a lato vediamo la ripartizione riferita alla Lombardia. In totale sono oltre 217mila le persone beneficiarie di una misura che, in tempo di Covid, ha comunque dimostrato un'utilità, nonostante le tante critiche che ne avevano accompagnato l'istituzione.

Nella nostra Provincia i nuclei familiari che hanno percepito il Reddito o la Pensione di cittadinanza sono stati 6.750. Gran parte di loro ha ricevuto il Reddito, meno di un migliaio la pensione. 14.505, nel complesso, le persone coinvolte nelle due misure per un importo medio di 467,58 euro. Un importo che, come abbiamo avuto modo di evidenziare in un precedente servizio, nel 2020 è cresciuto rispetto al 2019, chiaro indice di un aumento della povertà anche nel nostro territorio. Dalla tabella comunque si evince che ci sono province, come Varese, che sembrano stare peggio di MB.

	REDDITO DI CITTADINANZA			PENSIONE DI CITTADINANZA			TOTALE		
	Nuclei	persone coinvolte	importo medio	nuclei	persone coinvolte	importo medio	Numero	persone coinvolte	importo medio
Lombardia	92.650	201.459	503,77	14.824	16.300	234,90	107.474	217.759	451,30
Bergamo	6.589	15.566	499,20	1.160	1.273	226,00	7.749	16.839	444,45
Brescia	9.591	22.628	501,80	1.919	2.043	208,09	11.510	24.671	433,91
Como	3.179	6.885	500,39	595	665	236,27	3.774	7.550	444,22
Cremona	2.876	6.477	496,80	452	485	227,35	3.328	6.962	447,07
Lecco	1.451	3.223	484,02	363	398	247,76	1.814	3.621	422,63
Lodi	1.825	4.317	514,48	277	312	229,04	2.102	4.629	463,84
Mantova	3.120	7.652	506,25	515	562	224,18	3.635	8.214	453,04
Milano	43.579	88.385	495,72	6.266	6.874	241,26	49.845	95.259	447,70
Monza-Brianza	5.832	13.444	518,30	918	1.061	246,89	6.750	14.505	467,58
Pavia	6.743	15.066	527,31	1.044	1.164	254,98	7.787	16.230	479,33
Sondrio	898	1.857	493,59	183	206	249,86	1.081	2.063	440,12
Varese	6.967	15.959	522,76	1.132	1.257	229,93	8.099	17.216	468,54

IN PRIMO
PIANO

PROVINCIA MB

422,94

kg/ab. l'anno di rifiuti prodotti

VEDUGGIO E' VIRTUOSO

299,66

Kg/ab. l'anno di rifiuti prodotti

BURAGO MOLTO MENO

535,82

Kg/ab. l'anno di rifiuti prodotti

Monza e Brianza Provincia vi

MONZA (cmz) Quanti rifiuti produciamo? Quanto ci costa smaltirli?

Queste le due domande alle quali abbiamo cercato di rispondere con questo servizio, mettendo per una volta in secondo piano il discorso relativo alla raccolta differenziata, che resta comunque importante.

Diciamo subito che, complessivamente, tanto a livello nazionale che regionale o locale, la produzione dei rifiuti negli ultimi anni è stata abbastanza costante. Un dato che da un lato è positivo, perché per anni la produzione era aumentata, dall'altro negativo perché facciamo fatica a diminuire la quantità dei rifiuti prodotti.

I dati sui rifiuti urbani e differenziati sono di Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e si riferiscono al 2019, mentre quelli relativi ai costi sono raccolti dalla Fondazione Openpolis, ente specializzato nell'elaborazione di dati, indipendente e senza fini di lucro.

I numeri Openpolis mostrano la spesa pro capite per cassa riportata nell'apposita voce di bilancio. Spese maggiori o minori non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa dei rifiuti. Va precisato che spesso i Comuni non inseriscono le spese relative a un determinato ambito nella voce dedicata, a discapito di un'analisi completa.

Come accennato negli anni tra il 2011 e il 2019 la produzione di rifiuti urbani in Italia ha avuto un andamento abbastanza costante. Nel 2011 nel nostro Paese si sono prodotti 31,38 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, nel 2019 il dato è sceso a 30,07, con una diminuzione del 4,2%. La produzione minima si è verificata nel 2015 (29,52 milioni di tonnellate).

I dati italiani sono sostanzialmente in linea con quelli degli altri paesi dell'Unione europea. Nel 2018, infatti, in Italia si producevano 499 chi-

li pro capite di rifiuti, una cifra di poco superiore alla media dei 28 paesi Ue (489 kg).

La nostra Provincia sotto questo aspetto è la più virtuosa della Lombardia e tra le più virtuose di tutto il nord.

Meglio di noi dal Lazio in su fa soltanto Treviso, con 403,68 kg di rifiuti prodotti l'anno da ogni abitante.

Abbiamo viceversa scoperto che in Lazio, Campania, Molise, Calabria, Sardegna... ci sono diverse altre Province,

da Rieti a Frosinone, da Campobasso a Isernia, da Avellino a Salerno, da Catanzaro a Reggio Calabria... che producono meno rifiuti di noi.

Tornando a Monza e Brianza, abbiamo fatto alcuni focus sui Comuni dove i costi

per i rifiuti gravano di più sul bilancio comunale e dove gravano meno. La città di Monza, con 171,57 euro ad abitante, ha il costo pro capite più alto, seguita da Varedo e Aicurzio, rispettivamente con 146,24 e 141,66

euro pro capite.

Il Comune in cui la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti grava meno sul Bilancio e, di conseguenza, sulle tasche dei cittadini, è Sulbiate con 72,8 euro per abitante, meno della metà di Monza e circa la metà

SULBIATE La soddisfazione del sindaco Carla Della Torre

«Costi drasticamente abbassati grazie ai volontari dell'associazione don Ciceri»

SULBIATE (frd) Il sindaco di Sulbiate Carla Della Torre gongola. E non potrebbe essere altrimenti. I dati della Fondazione Openpolis sulla raccolta differenziata (Sulbiate è il Comune in cui la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti grava meno sul Bilancio e, di conseguenza, sulle tasche dei cittadini con 72,8 euro per abitante) premiano la scelta effettuata nel corso degli anni dalle varie amministrazioni che si affidano, da oltre un trentennio all'associazione «Don Mario Ciceri», i cui volontari, settimanalmente, raccolgono carta, cartone e multipak. Una decisione che fa drasticamente abbassare

i costi, come confermato dal sindaco. «La scelta dell'Amministrazione di mantenere alcuni servizi con la storica "Don Mario Ciceri", oltre a contenere i costi, riconosce il valore di esempio di cittadinanza attiva - ha spiegato Della Torre - Le diverse generazioni che si sono impegnate hanno saputo tramandare questi valori di attenzione per la cura e la conservazione del territorio a loro va il nostro ringraziamento. Questa attenzione la troviamo anche nei nostri concittadini che effettuano responsabilmente la raccolta differenziata. Ci sono ancora margini di miglioramento ma siamo soddisfatti».

L'assessore Martina Sassoli chiarisce: «Servizio qualitativamente elevato»

A Monza la quota media pro capite più alta
«Città popolosa che produce più rifiuti»

MONZA (snn) Tra i comuni brianzoli, Monza è quello con la spesa media annua pro capite più alta: 171,57 euro a testa. Una cifra che però, come spiega l'assessore all'Ambiente Martina Sassoli, deve tenere conto di diversi elementi, in primis le dimensioni della città stessa e il numero di abitanti. «La produzione di rifiuti a Monza non può essere paragonata a Comuni ben più piccoli - ha spiegato - Guardando a città di medie dimensioni si può evincere come il dato monzese sia molto vicino a quello di Verona che è il capoluogo più performante in Italia. Così come si può vedere che a Monza si

paga molto meno che a Milano, città decisamente più grande della nostra». Precisa quindi l'assessore. «Bisogna anche considerare che non c'è solo la quota "appalto" ma anche e soprattutto i costi legati allo smaltimento, voce estremamente dolente perché sono cresciuti in maniera esponenziale in tutta Italia per indisponibilità dei centri di lavorazione. Monza comunque ha da sempre il più alto tasso di frequenza di ritiro domiciliare. È forse l'unico capoluogo in Italia ad avere una frequenza così assidua. Che vuol dire servizio molto elevato in termini di qualità di vita dei cittadini».

I DATI REGIONALI

I brianzoli producono meno scarti degli altri residenti in Lombardia

MONZA (cmz) Non siamo i più bravi a differenziare, perché come si può notare dalla tabella a fianco le province di Mantova e Cremona vantano una percentuale di raccolta differenziata superiore alla nostra (dati Ispra 2019). La Provincia di Monza e della Brianza è comunque sul podio con una più che onorevole terza posizione.

Siamo però quelli che sprecano meno, cioè produciamo meno rifiuti per abi-

tante. Annualmente ognuno di noi produce infatti 422,94 kg di rifiuti e solo Lodi ci insidia abbastanza da vicino. Mantova infatti differenzia molto ma produce anche tanti rifiuti, con una media di 535,85 kg per abitante l'anno supera abbondantemente anche la città metropolitana di Milano. nettamente peggio di Milano fanno anche Brescia e Pavia, pure loro sopra i 500 kg anno di rifiuti prodotti.

Provincia	Popolazione (2019)	Rifiuti urbani (2019)	Rifiuti differenziati (2019)	Quota differenziata (%)	Costo medio (€/ab)	Costo medio (€/ab)
Bergamo	1.116.384	393.657.107	516.596.878	76,20%	352,62	462,74
Brescia	1.268.455	512.213.054	666.789.493	76,82%	403,81	525,67
Como	603.828	196.248.05	286.245.597	68,56%	325,01	474,05
Cremona	358.347	136.425.944	173.718.961	78,53%	380,71	484,78
Lecco	337.087	115.521.739	162.402.969	71,13%	342,71	481,78
Lodi	230.607	75.335.193	100.337.248	75,08%	326,68	435,1
Mantova	411.062	191.253.327	220.268.397	86,83%	465,27	535,85
Milano	3.279.944	1.051.371.195	1.559.593.805	67,41%	320,55	475,49
Monza e Brianza	878.267	289.663.719	371.453.169	77,98%	329,81	422,94
Pavia	546.515	150.742.953	275.072.49	54,80%	275,83	503,32
Sondrio	180.941	48.955.302	87.043.819	56,24%	270,56	481,06
Varese	892.532	327.240.045	424.046.735	77,17%	366,64	475,11

MONZA LA PIU' CARA

A SULBIATE COSTI BASSI

171,57 72,8

La spesa media pro capite l'anno

La spesa media pro capite l'anno

Mossa per i rifiuti

di quanto grava su ogni cittadino di Varedo e Aicurzio. Se viceversa andiamo ad esaminare il quantitativo prodotto il Comune dove viene prodotto il minor quantitativo di rifiuti pro capite è Veduggio, con 299,66 kg per

abitante l'anno, seguito a distanza da Triuggio con 356,59 kg per abitante l'anno. Terzo posto per Roncello con 357,54 kg per abitante l'anno. Poco più sotto troviamo Albiate con 372,15.

Il Comune che produce più

rifiuti è invece Burago Molgora, con ben 535,820 kg per abitante l'anno. Poco dietro Barlassina con 511,19 kg/abitante l'anno e Vimercate 492,73 kg di rifiuti pro capite prodotti in un anno.

Maurizio Colombo

PRIMATO

A Veduggio non si butta via (quasi) niente

VEDUGGIO (bvl). Si dice che in Brianza non si butta via niente. In paese l'adagio trova conferma: secondo i dati forniti da Ispra i veduggesi nel 2019 hanno prodotto «solo» 299,66 chili di rifiuti pro capite, meritandosi così il primato tra chi spreca meno nel territorio.

«Le campagne di informazione hanno funzionato - ha commentato Elisabetta Roncalli, assessore all'Ecologia - il nostro calendario ed i volantini di Gelsia risultano molto chiari sulle date di raccolta e questo ha portato ad uno stile di organizzazione domestica ben curato. Abbiamo visto anche il rispetto del verde nella pulizia dei boschi e delle belle. Il nostro percorso è stato ben tracciato e su questo vogliamo continuare. Nella speranza che si possa ritornare presto in presenza con i nostri concittadini per poter organizzare incontri mirati».

DATI DISCORDI

Burago Molgora è il Comune più «produttivo», ma...

BURAGO M. (ber). Dai dati elaborati da Ispra il Comune di Burago Molgora risulta essere quello che produce più rifiuti pro capite di tutta la Provincia VB, con 535,82 kg per abitante. Numeri molto alti che però non convincono l'assessore all'Ecologia **Marino Beana**, al quale risulta una situazione ben diversa.

«Per quanto riguarda il 2019 la produzione complessiva si testa a 1.600,52 tonnellate, he divisa per 4.289 abitanti enera poco più di 370 kg di rifiuti ciascuno - spiega - Per il 020 il dato è ancora più basso, perché abbiamo calcolato una riduzione totale di rifiuti pari a 1.565,76 tonnellate. Oneramente non capisco quali umeri siano stati presi in considerazione, ma mi sembra molto strano che un paese iccolo come il nostro, da impre attento alla gestione i rifiuti, possa produrre un nnelaggio così elevato».

Nella tabella qui sotto è riportata la situazione nei 55 Comuni della Provincia di Monza e della Brianza. Nell'ultima colonna c'è la spesa pro capite, cioè la spesa che ogni Comune ha affrontato per ognuno dei suoi cittadini mentre nella terzultima sono riportati i rifiuti pro capite, cioè la quantità di rifiuti prodotti in un anno da ciascun residente in quel Comune. I dati sono elaborati dalla Fondazione senza scopo di lucro Openpolis e da Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. E' un ente pubblico di ricerca italiano



Contentori per la raccolta differenziata dei rifiuti

Rifiuti prodotti e costi nei 55 comuni della Provincia di Monza e Brianza

Comune	Popolazione	Rifiuti differenziati (tonnellate)	Rifiuti urbani (tonnellate)	Rifiuti differenziati (%)	Rifiuti differenziati pro capite (kg/ab/anno)	Rifiuti urbani pro capite (kg/ab/anno)	Spesa per rifiuti (in euro)	Spesa pro capite (in euro)
Agrate Brianza	5.605	6.292,39	7.188,27	87,54	403,23	460,64	1.910.748,7	122,44
Aicurzio	2.125	765,594	908,234	84,29	360,28	427,4	301.022,19	141,66
Albiate	6.405	1.865,225	2.383,595	78,25	291,21	372,15	698.169,5	109
Arcore	18.028	7.000,327	7.929,597	88,28	388,3	439,85	2.184.993,79	121,2
Barlassina	6.984	2.685,946	3.559,946	75,45	385,69	511,19	667.859,7	94,47
Bellusco	7.470	2.593,137	2.934,067	88,38	347,14	392,78	768.380,74	102,86
Bernareggio	11.285	3.755,562	4.324,642	86,84	332,79	383,22	1.156.960,27	102,52
Besenà in Brianza	15.610	5.648,596	7.101,376	79,54	361,86	454,92	1.987.003,8	127,29
Biassono	12.264	4.153,405	5.462,685	76,03	338,67	445,42	1.467.894,79	119,69
Bovisio-Masciago	17.044	6.329,878	7.616,468	83,11	371,38	446,87	2.360.315,93	138,48
Briosco	6.091	1.904,626	2.273,096	83,79	312,68	373,19	686.515,61	109,43
Brugherio	35.255	10.499,765	14.040,195	74,78	297,82	398,25	3.714.483,66	105,36
Burago di Molgora	4.281	1.927,371	2.293,851	84,02	450,22	535,82	523.650,37	122,32
Busnago	6.797	2.651,708	3.044,198	87,11	390,13	447,87	629.388,72	92,6
Camparada	2.157	849,27	966,999	87,83	393,73	448,31	255.430	118,41
Caponago	5.188	1.824,499	2.048,219	89,08	351,68	394,8	587.288,7	113,2
Carate Brianza	18.046	5.644,154	8.590,134	65,71	312,76	476,01	2.037.817,39	112,92
Carnate	7.496	2.395,198	2.976,978	80,46	319,53	397,14	704.600,42	94
Cavenago di Brianza	7.993	2.466,369	2.845,429	86,68	333,61	384,88	761.421,33	102,99
Ceriano Laghetto	6.607	2.137,839	2.759,559	77,47	323,57	417,67	155.377,29	23,52
Cesano Maderno	39.518	13.282,33	16.164,71	82,17	336,11	409,05	4.815.357,56	121,85
Cogliate	8.542	2.722,18	3.571	76,23	318,68	418,05	706.137,36	82,67
Concorezzo	15.866	5.585,776	7.647,256	73,04	352,06	481,99	1.535.658,9	96,79
Cornate d'Adda	10.706	3.242,985	4.034,185	80,39	302,91	376,82	962.080,81	89,86
Correzzana	3.034	1.006,716	1.246,566	80,76	331,81	410,87	311.419,9	102,84
Desio	41.997	13.801,698	17.595,368	78,44	328,64	418,97	5.620.122,69	133,82
Giussano	26.181	8.301,188	10.366,578	80,08	317,07	395,96	2.970.655,4	113,47
Lazrate	7.782	2.332,258	3.183,188	73,27	299,7	409,04	647.839,69	83,25
Lentate sul Seveso	15.984	5.227,078	7.357,106	71,05	327,43	460,86	1.621.852,99	101,59
Lesmo	8.558	3.812,053	4.151,623	91,82	445,44	485,12	941.571	110,02
Limbate	35.186	11.636,331	13.805,191	84,29	330,71	392,35	3.968.371,64	112,78
Lissone	46.445	14.739,637	18.981,127	77,65	317,36	408,68	4.389.213,96	94,5
Macherio	7.489	2.602,071	3.112,661	83,6	347,45	415,63	775.115,17	103,5
Meda	23.578	6.980,19	8.993,692	77,61	296,05	381,44	2.507.595,71	106,35
Mezzago	4.491	1.529,22	1.703,32	89,78	340,51	379,27	507.902,81	113,09
Misinto	5.627	2.090,934	2.566,114	81,48	371,59	456,04	658.813,85	117,08
Monza	124.051	35.219,492	53.802,682	65,46	283,91	433,71	21.283.088,12	171,57
Muggio	23.747	7.192,115	9.865,025	72,91	302,86	415,42	2.543.142,54	107,09
Nova Milanese	23.348	7.221,335	10.161,755	71,06	309,29	436,23	2.204.892,36	94,44
Ornago	5.223	1.999,513	2.278,803	87,74	382,83	436,3	646.265,56	123,73
Renate	4.086	1.342,711	1.681,231	79,86	328,61	411,46	329.030,44	80,53
Roncello	4.780	1.356,309	1.709,019	79,36	283,75	357,54	384.813,01	80,5
Ronco Briantino	3.540	1.253,897	1.432,937	87,51	354,21	404,78	274.752,79	77,61
Seregno	45.447	15.116,756	18.559,016	81,45	332,62	408,37	4.222.957,54	92,92
Seveso	23.982	8.446,333	9.761,643	86,53	352,19	407,04	2.662.457,61	111,02
Sovico	8.386	2.343,899	3.171,529	73,9	279,5	378,19	935.000,00	111,49
Sulbiate	4.363	1.408,97	1.59,6,65	88,25	322,94	365,95	317.610,03	72,8
Triuggio	8713	2.609,564	3.106,944	83,99	299,5	356,59	970.734,08	111,41
Usmate Velate	10.460	4.423,125	4.785,995	92,42	422,86	457,55	1.063.828,23	101,7
Varedo	13.662	5.163,47	6.661,68	77,51	377,94	487,61	1.997.939,53	146,24
Veduggio	7.583	2.742,778	3.401,398	80,64	361,7	448,56	871.864,48	114,98
Veduggio con Colzano	4.304	931,609	1.289,739	72,23	216,45	299,66	356.938,23	82,93
Verano Brianza	9.217	2.642,421	3.438,031	76,86	286,69	373,01	1.135.546,61	123,2
Villasanta	14.059	5.439,132	6.092,242	89,28	386,88	433,33	1.474.202,64	104,86
Vimercate	26.241	10.526,886	12.929,636	81,42	401,16	492,73	2.755.602,94	105,01

Il nostro territorio (considerato assieme a Milano) registra dati inquietanti secondo uno studio sui decessi per inquinamento

Di smog a Monza si muore

Oltre mille morti premature all'anno Superati i limiti in città per 66 giorni

MONZA (cdl) Nemmeno si è concluso il primo mese del 2021 che già sono stati superati più di quattro giorni consecutivamente i livelli di smog.

Una situazione che ha portato i comuni sopra i 30mila abitanti come Monza settimana scorsa a varare lo stop alla circolazione degli Euro 4 diesel (comprese quelle con filtro particolato) dalle 8.30 alle 18.30.

Ma è davvero una misura sufficiente? Di sicuro l'anno scorso la situazione era anche peggiore (cioè quando lo smart working ancora non esisteva). Ma nemmeno il lockdown è stato risolutivo. Perché seppure da aprile la diminuzione della concentrazione dei due inquinanti Pm 10 e No 2 è stata rispettivamente di circa il 20% e tra il 40% e 60%, le misure non sono state sufficienti di fronte a un danno che era già stato sostanzialmente fatto.

Intanto uno studio sulle città più inquinate del continente condotto dai ricercatori dell'Università di Utrecht, del Global Health Institute di Barcellona e del Tropical and Public Health Institute svizzero, pubblicato su The Lancet Planetary Health ha fatto emergere un quadro inquietante per Monza.

La nostra provincia, assieme a Milano, è 13esima in Europa per il tasso di mortalità per il Pm 2.5 (al primo posto ci sono Brescia e Bergamo). «Le particelle sono liberate nelle città soprattutto dal traffico automobilistico, dalla combustione del carburante per i riscaldamento domestici e dalla combustione di legna e carbone», spiegano gli studiosi.

Il che fa capire quanto l'inquinamento pesi sulla salute del nostro territorio. Ancora peggio sono i dati del No 2. Milano (che viene considerato assieme a Monza) è quinta in tutta Europa nella graduatoria, che è dominata da Madrid. Se la situazione fosse stata migliore si sarebbero potuti evitare 103 morti e addirittura 2.271 in caso di aria completamente pulita.

Anche stando ai nuovi dati sull'inquinamento dell'Agenzia Europea per l'Ambiente la situazione in Pianura padana è allarmante. Solo in Lombardia sono 12.047 le morti premature ogni anno, di cui 1061 in provincia di Monza e Brianza a causa del Pm 2.5 con una stima di 122,28 morti causati da Pm 2.5 ogni 100.000 abitanti. Sempre L'Aea ha sti-

mato nel 2018 59.500 decessi in Italia legati agli inquinanti atmosferici collegati al Pm 2.5. A questi morti premature si aggiungono 21.600 da ossidi di azoto, 3.000 da ozono. Questo livello di mortalità, cui si aggiunge la cosiddetta morbidità (ospedalizzazioni e malattie varie) è peggiore rispetto ad altri Paesi confinanti come Francia, Spagna e Germania, in particolare in

proporzione alla popolazione e ai decessi totali.

Il report di Legambiente

Una fotografia pessima confermata nei giorni scorsi anche dal report annuale di Legambiente «Mal'aria 2021». Secondo il quale «l'emergenza smog non si placa, nemmeno nell'anno della pandemia con una drastica riduzione di spostamenti e attività produttive,

segno che il problema è cronico e va affrontato con politiche strutturali e con una pianificazione adeguata».

In particolare si evince che la centralina di via Macchiavelli a Monza ha segnato 66 giorni di superamento del limite di Pm10 imposto dalla normativa europea. Se i giorni di superamento del Pm10 sono un campanello d'allarme dello smog, le medie annuali rappresentano la cronicità dell'inquinamento e sono il parametro di riferimento per la tutela della salute, come indicato dalle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che stabilisce in 20 microgrammi per metro cubo la media annuale per il Pm10 da non superare. E a Monza siamo arrivati a 31 (Milano è di poco sopra con 34 tanto per dare un'idea).

E le zone più agricole non sono nemmeno messe meglio rispetto alle metropoli, anzi. Uno dei fattori che incidono notevolmente sui livelli di inquinamento è anche la filiera agro-zootecnica. Oltre 2/3 delle polveri sottili sospese, infatti, sono costituite da microcristalli di sali d'ammonio, che si formano in atmosfera a partire da un inquinante gassoso prodotto dagli allevamenti intensivi, l'ammoniaca, che si combina con gli NOx provenienti dal traffico.

Per tutti questi motivi, insomma, Legambiente non ha dubbi: «Intervenire quindi in maniera rapida ed efficace sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico nel nostro Paese è una priorità esattamente come prioritaria è stata, e continuerà ad essere, la battaglia contro il Covid19».

Diana Cariani

La visione di Monti (Lega Nord)

«Il problema non sono le auto, è l'ora di cambiare strategia»

MONZA (cdl) «Quello che è successo è un'ulteriore prova che le automobili sono una componente non decisiva sull'inquinamento, tenendo conto anche del pesante smart working adottato in questi mesi a causa della pandemia».

E' questa la posizione netta del vicepresidente della Commissione Territorio e Infrastrutture al Pirellone, il brianzolo **Andrea Monti** (Lega). «A mio avviso - prosegue - si sta sbagliando strategia, sia in Italia che nel mondo: se invece di farci cambiare le auto con le vetture elettriche, che tra l'altro distruggeranno in prospettiva un settore che era decisivo per la nostra economia, ci concentriamo a far sostituire le caldaie a tutti i cittadini, eliminando il riscaldamento da fossile, sarebbe una strada meno complicata, meno sanguinosa per il futuro del settore economico e non perseguiremmo incolpevoli possessori di automobili comunque moderne».

La posizione dei pentastellati Corbetta e Triptiedi

«E' una pandemia silenziosa: va contrastata con ogni mezzo»

MONZA (cdl) Siamo quelli messi peggio. Non hanno dubbi i parlamentari brianzoli del Movimento 5 Stelle **Gianmarco Corbetta** e **Davide Triptiedi**.

«Guardando i dettagli provinciali forniti dall'AEA sul Pm 2.5, si evince che quasi la metà dei decessi, oltre 24mila, avviene nel bacino padano: questa che potremmo definire quasi una pandemia silenziosa va combattuta con celerità e strumenti adeguati, alla stregua di quella drammatica da coronavirus», proseguono i pentastellati.

«Il Recovery Plan tra poco all'esame delle Camere pone un'attenzione particolare alla lotta all'inquinamento atmosferico - hanno quindi aggiunto - Durante il confronto parlamentare faremo di tutto per potenziare e accelerare quelle misure e quei progetti territoriali utili a ridurre la pressione dell'inquinamento atmosferico, a far respirare le città e a tutelare la salute dei cittadini».

INIZIATIVA All'inaugurazione, prevista per l'8 febbraio, interverrà l'ex segretario Cgil Guglielmo Epifani. Già aperte le iscrizioni

Riparte la Scuola di formazione politica «Alisei»

MONZA (cmz) È tutto pronto per la settima edizione della Scuola di formazione politica promossa dall'associazione Alisei. «Protagonisti di un tempo nuovo», questo il titolo del corso di formazione che anche per il 2021 è dedicato a giovani tra i 16 e i 26 anni che vivono, lavorano e studiano sul territorio di Monza e della Brianza. L'invito è a «Comprendere, progettare, promuovere il cambiamento», come recita il sottotitolo dell'edizione del nuovo anno.

L'inizio della scuola è fissato per lunedì 8 febbraio alle 17 con il consueto appuntamento inaugurale. Quest'anno l'ospite d'onore è **Guglielmo Epifani**, parlamentare e già segretario generale della Cgil dal 2002 al 2010, che converserà in una diretta Facebook con **Elena Lattuada**, segretaria generale della Cgil Lombardia, e **Angela Mondellini**, segretaria generale della Cgil di Monza e Brianza. All'iniziativa, trasmessa sulle pagine dell'Associazione Alisei e della Cgil Monza e Brianza,

parteciperanno anche **Giorgio Garofalo**, presidente dell'Associazione, **Irene Zappalà**, curatrice della settima edizione e **Giulia Brocchieri**, referente della segreteria didattica della Scuola.

L'edizione 2021 sarà incentrata sul tema del conflitto tra individuo e comunità, tra libertà e limite, tra privilegi e disuguaglianze: la Scuola affronterà, tra le altre, la questione del diritto alla salute, le fratture sociali ed economiche del nostro tempo, la grave crisi ambientale. Ma con uno sguardo at-

tento rivolto alle opportunità del prossimo futuro, dal Recovery Plan all'appuntamento con il G20.

Dieci appuntamenti tra lezioni teoriche e sperimentazioni pratiche, con la collaborazione di numerosi partner. Le lezioni, inizialmente a distanza, poi si spera in presenza, si terranno il giovedì dalle 16 alle 18.

La partecipazione è gratuita con la tessera dell'associazione Alisei. Ci si iscrive entro il 18 febbraio, inviando la propria candidatura a info@alisei.tv



Ad inaugurare la Scuola di formazione politica promossa dall'associazione Alisei quest'anno sarà presente Guglielmo Epifani

PER NON DIMENTICARE

Quest'anno il Treno della Memoria viaggia sul web

MONZA (cmz) Il Treno della Memoria si trasferisce dalle rotaie al web. Data l'impossibilità di organizzare il tradizionale viaggio ad Auschwitz, Cgil, Cisl e Uil Lombardia e il Comitato In Treno per la Memoria portano il viaggio direttamente dentro le scuole, chiamate come ogni anno a dare il proprio contributo attivo nel ricucire i fili della storia e della memoria.

Gli studenti degli istituti scolastici lombardi elaboreranno dei progetti su alcuni temi, tra cui la

deportazione femminile, la poesia, il cinema, la letteratura sulla Shoah, l'antisemitismo e il razzismo.

Le scuole hanno tempo fino al 20 marzo 2021 per presentare i lavori, che saranno pubblicati sul nuovo sito web del Treno per la Memoria a questo indirizzo: <https://stage.intrenoperlamemoria.it>

Seguirà un ciclo di incontri con i singoli istituti sugli argomenti proposti.

«Il Treno della Memoria, che quest'anno dalle

rotaie si trasferirà sulla rete, vuole conservare gli stessi obiettivi e ideali attraverso una modalità di condivisione interamente online». Così Cgil, Cisl e Uil della Lombardia, che aggiungono: «La Giornata della Memoria non è soltanto occasione simbolica per rievocare il passato, ma un'opportunità per rileggere anche il nostro presente e per affermare, consapevolmente e per scelta di ciascuno, i valori della convivenza e del rispetto».